

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

UNIVERSITÀ

## Brexit, per quest'anno stesse tasse e sì ai prestiti per gli studenti europei

Nonostante i negoziati, in Inghilterra nessun rincaro per gli allievi europei che si iscrivono nel 2018: il loro apporto è fondamentale, dicono i rettori

di CATERINA BELLONI

di Caterina Belloni



I negoziati per l'uscita dall'Unione Europea stanno per iniziare e nel giro di un paio d'anni potrebbero esserci cambiamenti storici, ma almeno per gli studenti universitari si profilano alcune certezze. Il Governo britannico, infatti, ha confermato in questi giorni che i giovani che provengono dai Paesi europei potranno ancora accedere ai prestiti scolastici e pagare le tasse

universitarie per corsi di laurea breve e master secondo le stesse regole che riguardano gli allievi inglesi anche per l'anno scolastico 2018-2019. Un annuncio importante per chi sta pensando di cominciare un corso, visto che soprattutto le rate delle tasse sono decisamente diverse. Per frequentare un corso ad Oxford, ad esempio, un allievo inglese e, per ora europeo, deve spendere 9250 sterline all'anno, mentre chi arriva da altri paesi ne paga tra le 15.755 e le 23.190, cui vanno in alcuni casi aggiunte 7.350 sterline per la residenza in college.

**IL CALO DELLE ISCRIZIONI «STRANIERE»** La decisione dipende dal fatto che secondo il Ministero dell'istruzione attrarre giovani talenti da altri Paesi europei risulta fondamentale per il successo del Paese. Anche se, ad influenzare i vertici del Governo è stata la constatazione che per via delle incertezze legate a Brexit, il numero delle iscrizioni da parte di allievi europei si è ridotto del dieci per cento. La conferma del mantenimento delle prerogative per l'anno scolastico che inizierà a settembre era già arrivata tempo fa, ma adesso viene estesa anche all'anno successivo. Secondo le indicazioni diffuse con soddisfazione dalle università, peraltro, chi comincerà il corso di studi nel 2018-2019 non solo avrà tasse parificate e accesso ai finanziamenti per quell'anno, ma anche per gli altri anni del corso di studio fino al suo completamento.

**LE REGOLE VALIDE SOLO PER QUEST'ANNO** Ora, secondo gli atenei, risulta fondamentale che i giovani europei siano informati di questo fatto, in modo che possano avvicinarsi al mondo accademico britannico senza paure motivate dal dopo Brexit. «Occorre definire nuove regole in termini di immigrazione per gli studenti dopo la fine dei negoziati – ha detto alla Bbc Alistair Jarvis, capo esecutivo dell'organismo di University Uk - . A questi giovani serve incoraggiamento anche da parte del governo, in modo che capiscano che hanno un impatto importante anche a livello economico e sociale sul nostro Paese». Per i responsabili degli atenei di eccellenza, riuniti nel Russell Group, poi, la presenza di allievi di talento originari dei vari Paesi europei rappresenta una marcia in più per il sistema britannico. Le università, che hanno sempre osteggiato l'idea di lasciare l'Unione europea, premono perché gli stessi benefici siano estesi anche all'anno scolastico successivo, ma si tratta di un'iniziativa che, a questo punto, spetterà al nuovo

governo. Dopo che sarà stata definita la linea per i negoziati e anche la politica su immigrazione e stranieri.

27 aprile 2017 (modifica il 27 aprile 2017 | 11:53)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,4 min

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Laura Pausini, l'addio alla nipotina e la battaglia di una



Se il «Matrimonio a prima vista» diventa puro sadismo



Il prof dei voti bassi? Aveva ragione



La mamma alle maestre: «Mia figlia ha chiuso con i



Le (giovani) amanti di Boncompagni favorite in tv, Claudia Gerini...



Scuola, due classi su cinque non andranno in gita

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

DAL 2019

## Tre anni di lavori, campus e maxi biblioteca, l'università Sapienza si fa bella

di [Claudia Voltattorni \(cvoltattorni@corriere.it\)](mailto:cvoltattorni@corriere.it)

Progetto di riqualificazione da 153 milioni di euro per l'università di Roma. Il rettore Gaudio: così investiamo su giovani e futuro

IL RAPPORTO

## Eurostat, Italia penultima nella Ue per numero di laureati